

BRUTTI CARATTERI

**QUALCHE
DOMANDA IMBARAZZANTE
A UNA CASA EDITRICE**

Avete 3 righe per dirci chi è D Editore.

Siamo un gruppo di persone, di individui con una formazione estremamente eterogenea, uniti dall'idea raccontare il mondo contemporaneo nelle sue sfaccettature più complesse, cercando di fare chiarezza. O almeno, di provarci.

Cosa avete pensato di "rompere" quando avete fondato la vostra casa editrice?

Un guscio di silenzio su determinati approcci al mondo. Siamo nati pubblicando per lo più saggistica, e la nostra idea era quella di andare a intercettare autori specifici che si occupassero di temi particolari, complessi, che in Italia non trovano alcun auditorio che non sia quella dei diretti interessati (come Aubrey de Grey, un guru della bioetica contemporanea o Riccardo Campa, uno dei padri del transumanesimo di sinistra). Anche per i testi che ci vengono proposti, per noi è sempre importante iniziare da un tema che sorregga la costruzione ideologica che stiamo cercando di mettere in piedi: raramente pubblichiamo proposte, ma tutte le volte che accade, è perché centrano l'obiettivo ideologico che ci siamo dati. Penso a *Datacrazia*, di Daniele Gambetta, o *Cronofagia*, di Davide Mazzocco.

Cosa vi distingue dalle altre case editrici?

L'aprirsi al mondo contemporaneo senza pregiudizi o nostalgie. Certo, siamo affascinati dal passato, e infatti abbiamo un'intera collana, *Strade Maestre* curata da Valerio Valentini, dedicata ai grandi classici dimenticati. Ma anche lì, è il tema a sorreggere la decisione di pubblicare o meno un testo. Ad esempio, stiamo dando alla luce una serie di testi di Hamlin

Garland legati al mondo western, che a naso non sembrerebbe un tema portatore di particolare innovazioni. Eppure, Garland è stato uno dei primi attivisti per i diritti civili delle minoranze e delle donne, e questo si respira tra le righe dei suoi racconti. Ad esempio, le donne che compaiono in *Racconti dal Dakota* non sono solo madri, figlie e spose, ma sono soprattutto colone, contadine, artefici del proprio destino, cosa che per la letteratura dell'epoca era tutto fuorché canonico.

Sulla saggistica e sulla letteratura contemporanea, siamo più liberi di sperimentare ovviamente, e ci piace tirar fuori testi un po' pazzi come *Panarchia* o *Cronofagia*.

Chi sono i vostri lettori ideali? Quelli che avete in mente quando scegliete il piano editoriale dell'anno?

Tutto il nostro lavoro è pensato per poter essere fruito da chiunque, anche se è chiaro che il nostro pubblico sia formato per lo più da persone già aperte ai temi e alle sfide che la contemporaneità ci impone: dalla sessualità alla tecnologia, dall'amore al tempo dei social network fino alla segregazione etnica. Eppure, spesso ci capita di rispondere a email di persone che sono meravigliate dal fatto di aver *capito* alcune cose grazie ai nostri testi. Ad esempio, in molti ci hanno scritto dopo aver letto *Datacrazia*, che esplora il concetto di *Big data* [uscito tra l'altro durante lo scandalo di *Cambridge Analytica* dello scorso anno] con un approccio orizzontale e non elitarista.

I vostri tre best seller?

Il nostro bestseller è, ad oggi, *La fine dell'invecchiamento*, di Aubrey de Grey e Michael Rae, un libro particolarissimo che sembra quasi folle, eppure è frutto di decenni di ricerche scientifiche. Aubrey de Grey sostiene, infatti, non solo che il processo di invecchiamento si possa arrestare, ma addirittura invertire.

Il secondo è *Guerra e Architettura*, di Lebbeus Woods, un testo che abbiamo nel cuore e che affronta il tema dell'urbicidio, etimo coniato da Maja Gojković, sindaco di Sarajevo durante la crisi dei Balcani. Il libro di Woods è davvero particolare: una sorta di poesia di architettura, un testo di una potenza rarissima che racconta della distruzione di simboli e di quotidianità.

Il terzo, *Datacrazia*, che abbiamo già citato sopra, è una raccolta di saggi che cerca di mostrare al lettore quali sono i rischi [ma anche le opportunità] dell'uso dei big data e dell'Intelligenza Artificiale.

La cazzata più grossa che avete fatto?

Esserci "svegliati tardi" su due autori che ora sono molto amati in Italia - ma che per fortuna restano molto amici.

La più grande botta di culo che vi è capitata?

Aver incontrato le persone straordinarie di cui è attualmente costituito il team di D Editore.

Il libro che avreste voluto pubblicare voi?

Ce ne sono due: *Teoria della classe disagiata*, di Raffaele Alberto Ventura e *America Sottosopra*, di Jennifer Haigh.



Cosa offrite agli autori?

Tante coccole - di tutti i tipi.

Si dice che il prezzo di copertina sia suddiviso in questo modo: 4% di Iva, 30% libraio, 20% distributore, 10% autore e 36% editore. Vi ci ritrovate in questi numeri?

Non del tutto: noi cerchiamo di bypassare - dove possiamo - la grande distribuzione. Vogliamo essere chiari: senza Directbook e Libro.Co., i nostri due distributori, non saremmo riusciti a crescere così tanto negli ultimi tempi, ma dove possiamo cerchiamo di favorire il rapporto diretto con alcune librerie italiane, checché questo rapporto non si limiti al mero "contodeposito".



Ma ci mangiate con il lavoro di editori?

Questa domanda è molto buffa, ed è interessante sottolineare che non sarebbe mai posta all'estero. Sì, noi abbiamo questa fortuna, ma capisco che siamo un'eccezione nel mondo delle piccole case editrici.

D Editore e CRACK fanno un gemellaggio estemporaneo. Infatti i tre finalisti (un racconto, una fotografia e un'illustrazione) del concorso Try Walkin' In My Shoes, indetto a maggio da CRACK e Arcigay Torino, verranno pubblicati da voi in un'antologia di opere sul tema la Lotta contro l'omobitranfobia in uscita nel 2020. Non è la prima volta che D Editore "pesca" tra i finalisti di concorsi artistici e letterari, volete parlarcene?

Be', noi nasciamo dall'arte e dall'architettura, per cui è per noi quasi naturale stare qui a parlarne. L'anno scorso, assieme alla rivista *Reader for Blind*, abbiamo indetto un concorso che puntava proprio a questo, a interrogare degli autori, sul rapporto tra parola e visione, tra lettera e immagine. Abbiamo mischiato nomi noti della letteratura italiana (da Paolin a Zardi, passando per Paola Mammini) ad alcuni autori emergenti, selezionati tramite concorso. Ne è uscita una bellissima raccolta, ma soprattutto abbiamo conosciuto persone interessantissime. D'altronde, noi ci siamo conosciuti così.

